

Tra Londra e gli USA

# Colloqui sulla forza atomica

## racconta rassegna internazionale

Quale politica estera?

È francamente difficile discutere con quel redattore del *Punto* che dedica una pagina intera del giornale ad alcune nostre assai modeste osservazioni sulla azione internazionale dell'Italia. Prendiamo, ad esempio, il caso della forza multilaterale della NATO. «Diciamo subito — egli afferma — che condividiamo in gran parte le perplessità, manifestate anche in ambienti occidentali, circa l'efficacia della forza multilaterale come mezzo per far ricattare la disonestà gollista e sul pericolo che tale progetto possa portare in un domani al riarmo atomico della Germania». Poiché anche noi avevamo espresso un giudizio analogo, ci è sembrato, dopo aver letto questo passaggio, che un minimo di terreno comune vi fosse. E invece ecco come troviamo nello stesso articolo una ventina di righe più avanti. «La forza multilaterale continuerà a rappresentare — fino a quando il Congresso degli Stati Uniti non emenderà la legge Mac Mahon — l'unico serio tentativo di organizzare la difesa atomica dell'Occidente, offrendo agli europei quello garanzia sulla automaticità di un intervento nucleare in caso di attacco contro il continente che essi vanno chiedendo con insistenza, ed evitando al tempo stesso la proliferazione delle armi atomiche».

occidentale essi andrebbero incontro automaticamente ad una guerra nucleare». Non sembra al nostro interlocutore che in definitiva, la linea secondo cui l'Europa deve comunque poter contare sulle armi nucleari è una linea gollista, anche se vi è una divergenza nel metodo, divergenza sulla quale si innesta, oltre a tutto il resto, anche il programma relativo alla *force de frappe*. «E qual è l'altro paese europeo, se non la Germania di Bonn, che insiste sulla stessa linea di fondo di De Gaulle? Padronissimo il nostro interlocutore di far sua la linea di De Gaulle, bene. Peggio, ma ci consenta la libertà, nonostante la nostra ben nota abitudine, di trascurare i suoi illuminati suggerimenti». Il redattore del *Punto* scrive poi che tutti insieme dovremmo «cooperare alla creazione del clima adatto a una seria trattativa tra le due superpotenze». Bene. Peggio, però, che quando il discorso si fa concreto, il nostro interlocutore mostri di avere una sola preoccupazione, quella di respingere con veemenza qualsiasi nostra proposta. Tipica è la sua affermazione sulla «politica «europeistica». «La creazione di una Europa democratica — egli dice — ben diversa da quella auspicata da De Gaulle e da Adenauer è già ora uno degli obiettivi di fondo della nostra politica estera». Per la verità, in tema di politica «europeistica» ci saremmo aspettati, visti i riluttanti anche delle ultime riunioni di Brno, una posizione molto maggiore da parte di un redattore del *Punto*, un giornale che su questo argomento ha condotto una apprezzata battaglia di opposizione alla linea di fatto assunta da certi alti quadri della nostra diplomazia e dai ministri incaricati di rappresentarci in Italia nelle sessioni ministeriali della CEE.

Il nostro interlocutore dice infine che il sottoscritto è «un uomo arguto». Troppa modestia da parte sua: egli lo è infinitamente di più. Non ha scritto, infatti, che il voto comunista del 28 aprile è «un fenomeno di sottviluppamento politico»? Ahimè, dopo tale penetrante osservazione temiamo che egli non ascolterà mai il nostro appello accorato a sostenerci con il suo acume che si rivela quasi sovrumano.

a. j.

## Irak

# Undici comunisti fucilati dai poliziotti di Aref

## Drammatici appelli clandestini al mondo dai patrioti iracheni perseguitati

BAGDAD, 3. Drammatici appelli continuano a giungere in forma clandestina dall'Irak, dove gli arresti, le incarcerazioni e gli esecuzioni sono ancora all'ordine del giorno dopo quattro mesi dal putsch reazionario del col. Aref. Gli appelli si rivolgono all'opinione pubblica mondiale, denunciando una catena di nuovi eccidi contro comunisti e democratici e reclamando proteste e interventi in favore delle vittime del nuovo regime iracheno.

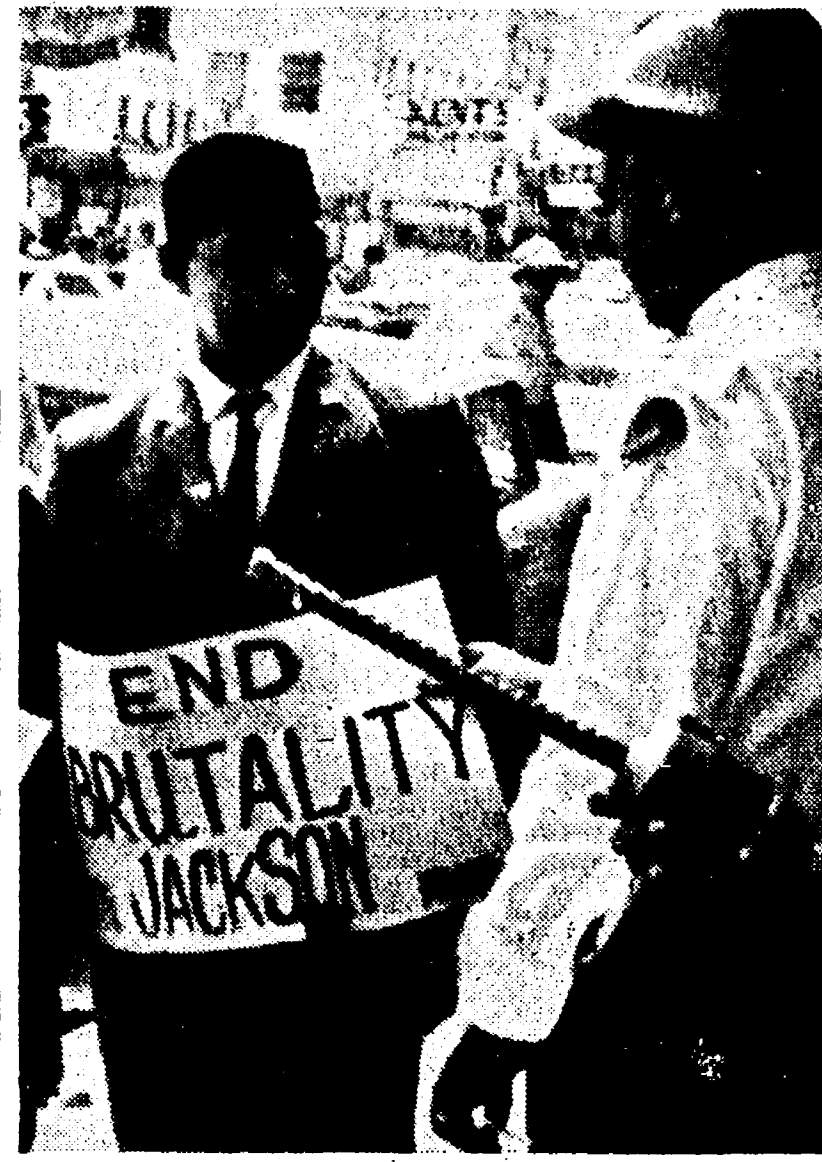
Negli ultimi giorni, già numerose agenzie straniere hanno informato che a Bagdad sono state fucilate undici persone. Ora si apprende che le vittime sono tutti militanti comunisti. Tra di loro sono i compagni Fadel Al-Bayat e Mahdi Hamid, l'esponente del movimento della pace Ismail Saffat, il leader dell'unione studentesca Sahib Mirza. Una lettera spedita da Bagdad (e pubblicata sabato dalla *Tass*) dice: «Esistono assai conosciuti nell'Irak per aver partecipato durante molti anni alla lotta per l'abolizione della dominazione imperialista del paese e per assicurare una vita migliore al popolo dell'Irak. Quando la monarchia fu deposta, i comunisti furono nelle prime file di coloro che difesero le conquiste repubblicane dagli attentati delle forze reazionarie. Non è quindi da stupirsi che gli elementi reazionari imperialisti abbiano sempre diretto il loro colpo principale contro i comunisti e i membri delle organizzazioni democratiche».

La continuazione dell'iniquità legale nell'Irak, le esecuzioni dei patrioti più tenaci fanno il gioco degli imperialisti. Le continue repressioni contro gli strati progressivi della popolazione non possono non indebolire le file nazionali di fronte alla crescente pressione delle potenze imperialiste. Negli ultimi mesi, i dirigenti del governo iracheno hanno proclamato più volte che il principale obiettivo della loro politica era di dare «libertà e democrazia» al popolo. E' legittimo chiedersi: quando si porrà termine alle esecuzioni in massa dei comunisti e dei democratici, alla campagna di arresti e di esecuzione dei dirigenti progressivi?

Negli ultimi giorni, già numerose agenzie straniere hanno informato che a Bagdad sono state fucilate undici persone. Ora si apprende che le vittime sono tutti militanti comunisti. Tra di loro sono i compagni Fadel Al-Bayat e Mahdi Hamid, l'esponente del movimento della pace Ismail Saffat, il leader dell'unione studentesca Sahib Mirza. Una lettera spedita da Bagdad (e pubblicata sabato dalla *Tass*) dice: «Esistono assai conosciuti nell'Irak per aver partecipato durante molti anni alla lotta per l'abolizione della dominazione imperialista del paese e per assicurare una vita migliore al popolo dell'Irak. Quando la monarchia fu deposta, i comunisti furono nelle prime file di coloro che difesero le conquiste repubblicane dagli attentati delle forze reazionarie. Non è quindi da stupirsi che gli elementi reazionari imperialisti abbiano sempre diretto il loro colpo principale contro i comunisti e i membri delle organizzazioni democratiche».

## U.S.A.

# Offensiva dei negri dalla Florida all'Alabama



JACKSON (Mississippi) — Un picchietto davanti ad alcuni negozi per protestare contro la segregazione

LONDRA, 3. L'ammiraglio Ricketts incaricato dal presidente Kennedy di fornire ai dirigenti britannici «amichevoli spiegazioni» sull'utilità della costituzione forza atomica multilaterale, avrà a partire da domani, a Londra, conversazioni al livello degli «esperti», intese ad accertare se l'atteggiamento di freddezza assunto a Ottawa su questo progetto dalla delegazione inglese abbia subito un'evoluzione».

A Ottawa, come si ricorderà, Lord Home si disse d'accordo in linea di principio sulla «importanza» del piano americano, ma sottolineò, appunto alla luce di tale carattere impegnativo, la necessità di uno «studio esauriente». In seguito, il *Foreign Office* ha ripetutamente confermato la tesi della «indipendenza nucleare» britannica, ma ha fatto pervenire a Washington un lungo e minuzioso questionario concernente le modalità di costituzione e il funzionamento della forza multilaterale: chiara manifestazione, quest'ultima, di cattiva volontà.

I motivi della freddezza britannica sono più d'uno. Oltre al fondamentale rifiuto alla «politica a due velocità», nei confronti di un progetto che comporta la rinuncia alla posizione di «principale alleato atomico» e l'integrazione in una forza «mista», su un piano di parità con Bonn e con gli altri paesi del continente, c'è la congiuntura «pre-elettorale» che consiglia a Macmillan di non assumere impegni. Infine, serie riserve sono state avanzate sull'utilità militare della flotta multilaterale, con equipaggi integrati, che il maresciallo Montgomery ha definito «una sciocchezza».

WASHINGTON, 3. La lotta per l'integrazione razziale negli Stati Uniti non conosce tregua. Negli ultimi giorni l'epicentro del movimento si è spostato da Birmingham (Alabama) a Jackson (Mississippi): la settimana scorsa alcuni negri seduti in un ristorante segregazionista, venivano malmenati. Tre negri e due bianchi erano arrestati perché recavano cartelli sui quali si chiedeva la costituzione di una commissione mista. Una bomba incendiaria veniva lanciata contro la casa del segretario dell'associazione per il progresso dei negri, Edgar Evers.

Oggi a Jackson è giunto James Meredith, lo studente negro che lo scorso anno condusse una magnifica battaglia per ottenere l'iscrizione all'università di Oxford nel Mississippi. Ai duemila comunisti in una chiesa di Jackson, Meredith, che ha iniziato una campagna di raccolta di fondi per gli studenti negri bisognosi (spera di raccogliere un milione di dollari), ha dichiarato che la fine della supremazia dei razzisti è ormai in vista e che il «negro» non si adatta più a fare la «parte del negro».

Pravda:  
«Dopo 100 anni nulla è cambiato»

MOSCA, 3. Cento anni fa era abolita la schiavitù: un secolo dopo, nel paese che ideologi dell'imperialismo presentano come il paese libero del cosiddetto mondo libero, i negri non hanno conseguito ancora la «uguaglianza», così scrive oggi la *Pravda*, a commento di due fotografie; la prima delle quali risale a cento anni fa.

Infatti, all'estensione geografica delle manifestazioni corrisponde una parallela estensione delle rivendicazioni. I negri non si limitano più alla richiesta del rispetto del diritto di voto e all'integrazione nelle scuole; esigono l'integrazione in tutti i campi, politico sociale e economico.

In alcuni centri la loro lotta ha già ottenuto i primi successi. A Charlotte, nella Carolina del sud, cinque dei principali alberghi della città hanno accettato di accogliere i negri. A Lexington, nel Kentucky sono state abolite le barriere razziali nella selezione degli atleti. A Atlanta, in Georgia, i negri potranno frequentare le stesse piscine dei bianchi. A Lynchburg (Virginia) dieci proprietari di ristorante hanno annunciato la fine della segregazione. A Green-

## Arabia Saudita

# Insurrezione contro Feisal?

IL CAIRO, 3. Secondo una trasmissione di Radio Cairo, una rivoluzione antimonarchica a carattere popolare sarebbe scoppiata ieri nel Negd, la provincia centrale dell'Arabia Saudita.

La Radio egiziana ha comunicato che il movimento di opposizione al principe Feisal (fratello di re Saud e Primo ministro) ha ormai raggiunto un'estensione tale da porre l'Arabia Saudita in condizioni di guerra civile. Nella capitale della RAU, il presidente dello Yemen, Al Sallal e il presidente Nasser hanno avuto ieri sera un colloquio nel corso del quale sono state esaminate le relazioni tra Egitto e Yemen e il problema dell'unione araba. I due capi di stato non si incontreranno di nuovo prima di domenica prossima. Durante la settimana al corrente commissioni miste esamineranno nei particolari le questioni relative ad una cooperazione più stretta tra i due paesi.

sono anche cessate tutte le cariche della corte pontificia e di curia, che derivano dalla attività direttamente dal capo della Chiesa. Quindi, anche il segretario di Stato, Cicognani, è decaduto dal suo ufficio. Appena annunciato il trapasso sono stati socchiusi i tre ingressi del Vaticano, di Sant'Anna dell'Arco delle Campane e del Portone; di Bronzo, come pure sono stati socchiusi gli ingressi delle più importanti sedi ecclesiastiche, degli istituti, collegi e seminari, e delle ambasciate presso la S. Sede.

Le campane della basilica, campanonico, la Rota, Maria, Chiacchierina e Mad.dalena) hanno cominciato a suonare a morto. Seguendo consuetudini secolari, continueranno a suonare per quattro volte al giorno, e per molti giorni di seguito, fino alla fine dei cosiddetti «funerali» cioè del nove funerals che saranno celebrati in suffragio del defunto. Ai funerali rinfocchiali delle campane di San Pietro, hanno risposto le campane di Sant'Anna in Laterano.

Hanno avuto quindi inizio tutte le forme e gli atti ufficiali connessi con la morte di Giovanni XXIII. Il camerlengo mons. Aloisi Masella, accompagnato dal vice camerlengo arcivescovo Luigi Cento, dal capo dei servizi sanitari del Vaticano e da altri dignitari, ha proceduto alla ricognizione ufficiale della salma. Lo anello del Pontefice, col suo sigillo, è stato spezzato, secondo la consuetudine, e sostituito con il cosiddetto «anello del Pescatore».

Il «rogito», cioè l'atto di morte è stato steso e firmato dagli stessi e da altri personaggi, nello studio del sostituto segretario di Stato monsignor Angelo Dell'Acqua, con l'assistenza dei notari Guglielmo Felici e Antonio Rinaldi. La salma è stata subito imbalsamata, a quanto sembra, con iniezioni di formalina e di composti arsenicali, dal direttore dello Istituto di medicina legale, prof. Cesare Gerin, dal professor Antonio Carella e dal prof. Pino Pucelli, assistiti da altri preparatori.

Quindi dopo una prima vestizione «semplice» (sottana bianca di seta, mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino e berretto detto «camauro») il corpo di Giovanni XXIII è stato trasportato nel salone dell'appartamento di viale Mazzini, per il funerale. Quattro grandi forconi, posti ai lati del catafalco, illuminavano la salma, davanti a cui sono cominciati a passare i più alti dignitari della Chiesa. Penitenzieri minori convenuti recavano in alta uniforme, con scabbie sguainate e rovesciate con la punta verso terra, si tenevano in piedi, immobili, accanto al defunto.

Dalle 9 di stamane, cardinali, membri del corpo diplomatico ed altri personaggi di rilievo saranno ammessi a rendere omaggio al corpo di Giovanni XXIII. Alle ore 18 — così prescrive il cerimoniale — il corpo di Giovanni XXIII, con indosso i lussuosi abiti pontificali, sarà traslato in San Pietro. La ultima vestizione sarà laboriosa, dato il gran numero di capi che dovranno essere portati sovrapposti sul defunto: una tonaca bianca, l'amitto sulle spalle, l'alba (una camicia bianca di lino), il cingolo rosso intorno ai fianchi, sulle spalle la stola pontificale rossa, e ancora una tunica della stessa, la dalmatica, la croce damascata, il puggione bianco con croci nere fermato con spille coperte di pietre preziose. Sul capo del defunto sarà posto lo zucchetto bianco, e la mitra; guanti rossi alle mani, con l'anello del «Pescatore»; ai piedi le scarpe (colle rosse) e scarpe di seta, pure rosse.

Così vestito, il corpo di Giovanni XXIII sarà posto in una cassa aperta e trasportata nella basilica. Il corteo scenderà la Scala Regia, passerà per il Portone di Bronzo, ed entrerà in San Pietro attraversando la piazza. Dalle 8 di mercoledì 6 giugno, fino alle 4 di giovedì, il popolo potrà vedere la salma.

Alle 18 di giovedì, in forma privata, le spoglie di Giovanni XXIII saranno deposte provvisoriamente nelle Grotte Vaticane in attesa — così si afferma — che venga costruita la tomba definitiva. Fino a questo momento non si sa ancora con precisione dove sarà tumulata la bara. Alla cerimonia di giovedì — secondo quanto si è appreso ieri sera nella sala stampa del Vaticano — assisteranno solo il camerlengo e i suoi fratelli, la sorella e i nipoti del defunto, i tre cardinali capi d'ordine, l'arciprete di S. Pietro e alcuni canonici.

In base ad una rigorosa applicazione delle norme dettate da Giovanni XXIII stesso, con suo *motu proprio*, nessun fotografo e nessun operatore cinematografico o televisivo è stato ammesso negli appartamenti papali. Dopo la vestizione della salma, soltanto il fotografo ufficiale del Vaticano, Felici, ha ricevuto il permesso di scattare alcune immagini del corpo di Giovanni XXIII.

Una conclusione di questa cronaca, vogliamo ricordare brevemente le fasi principali della lunga malattia che ha condotto Giovanni XXIII alla morte. I primi allarmanti

bollettini medici sulla salute del Papa, diramati all'inizio della scorsa settimana, rivelarono che Giovanni XXIII era malato da un anno. Per vari mesi, il Pontefice riuscì a far mantenere il segreto sulla natura del male che lo aveva colpito. Verso la fine di novembre, cominciarono a circolare le prime voci. Il 29 novembre, dopo il rinvio di una udienza generale in San Pietro e l'annuncio che Giovanni XXIII aveva l'influenza, si apprese che il Pontefice soffiava — così egli disse — di disturbi gastrici. Pochi giorni dopo, l'apprensione destata nel mondo cattolico da quest'annuncio fu turbata dal miglioramento delle condizioni dell'infermo e dal suo successivo ritorno al lavoro. In febbraio, le fonti vaticane riferirono che il Papa era stato costretto a letto da un raffreddore: niente di grave, comunque niente che facesse prevedere il peggio nel giro di pochi giorni. Il 18 marzo, Giovanni XXIII apparve in una cerimonia in San Pietro straordinariamente stanco, con il viso tirato; salendo i gradini del trono, inciampò, ma si riprese immediatamente.

Ancora una volta, anche se le voci di una misteriosa malattia del Papa avevano turbato milioni di cattolici, tutti pensarono, o vollero pensare, che si fosse trattato di un incidente casuale.

Giovanni XXIII tornò al lavoro, tornò a benedire puntualmente la folla raccolta in piazza San Pietro ogni domenica a mezzogiorno. Lo spettro della malattia sembrava allontanato, ma per poco.

Il 13 maggio scorso un'improvvisa emorragia fece intravedere la verità. La settimana successiva, l'udienza generale nella Basilica vaticana fu sospesa. Una nuova più grave emorragia costrinse il Papa a sospendere anche l'appuntamento di tutte le domeniche con i fedeli. Si giunse così al 28 maggio, quando i tre medici curanti del Papa, dopo un consulto di tre ore, decisero di rivelare tutt'intera la verità. La malattia di Giovanni XXIII era una eritrosi, una emorragia, inarrestabile forma di cancro allo stomaco. Il Papa, aggiunsero i medici, ne soffriva da un anno. Forse la crisi non si sarebbe verificata se il Papa non si fosse sottoposto negli ultimi mesi di una serie di lunghe, estenuanti fatiche.

Dopo la giornata del 28 maggio, nel corso della quale si era tenuto il peggio, le condizioni di salute di Giovanni XXIII migliorarono improvvisamente. Il 30, i medici annunciarono l'arresto della emorragia. Tutti tornarono a sperare. Poi, d'improvviso, hanno cominciato a diffondersi le notizie della crisi fatale. Il Papa si è aggravato; ha ricevuto il viatico e l'estrema unzione. A questi annunci si accompagnavano quelli secondo i quali Giovanni XXIII continuava a sperare. Poi, d'improvviso, sono iniziate le notizie della crisi fatale. Il Papa si è aggravato; ha ricevuto il viatico e l'estrema unzione.

Alle 8,45, un altro comunicato del Pontefice, trascritto dai microfoni, annunciava una nuova forte crisi, ma il Papa si è ripreso».

Ore 7,10: «Nel corso della trascorsa notte — ha detto la radio — una nuova crisi è sembrata dover scatenare la vita del Pontefice, lasciandogli le sue già deboli forze».

# Colloquio tra Krusciov e il segretario del PC argentino

MOSCA, 3. Il compagno Nikita Krusciov ha ricevuto oggi a Soi (sulle rive del Mar Nero) il presidente del Partito comunista argentino Victor Codovilla, il quale sta trascorrendo un periodo di vacanza e di cura nella zona. A quanto precisa la *Tass* il colloquio si è svolto in un'atmosfera di cordialità e amicizia.

MOSCA, 3. Il compagno Nikita Krusciov ha ricevuto oggi a Soi (sulle rive del Mar Nero) il presidente del Partito comunista argentino Victor Codovilla, il quale sta trascorrendo un periodo di vacanza e di cura nella zona. A quanto precisa la *Tass* il colloquio si è svolto in un'atmosfera di cordialità e amicizia.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Intensificata la cooperazione tecnica fra l'Italia e la Polonia

VARSAVIA, 3. E' stato diffuso stamane nella capitale polacca il comunicato congiunto firmato al termine delle conversazioni Italia-Polonia sulla cooperazione tecnica fra i due paesi. Il documento, dopo aver affermato il felice andamento della cooperazione tecnica fra i due paesi — cominciata un anno e mezzo fa — afferma: «Per assicurare l'ulteriore sviluppo e l'allargamento della cooperazione tecnica e scientifica, le due parti hanno deciso di incoraggiare la cooperazione diretta tra gli istituti, stabilimenti industriali ed organizzazioni tecniche mediante un comune allargamento di una comune preparazione dei congressi, simposi, incontri dei rappresentanti dell'industria, dell'agricoltura e degli istituti di ricerca scientifica».

A Varsavia la delegazione italiana è stata ricevuta dal vice primo ministro Piotr Jaroszewicz e dal vicesegretario degli esteri Marian Nazzkowski.

# L'editoriale

stiane, un ponte per far convergere i certi scopi comuni tutte le confessioni religiose, un ponte per consentire il dialogo fra credenti e non credenti, un ponte per contribuire al confronto pacifico fra i diversi «mondi» in cui questo nostro mondo contemporaneo è diviso. Il cammino, anche ideale, compiuto da Giovanni XXIII dall'enciclica «Mater et Magistra» all'enciclica «Pacem in Terris» è tutto qui. Tutto qui è il senso che egli è venuto dando, via con sempre maggiore fermezza, al Concilio Vaticano II.

La gente semplice d'ogni paese del mondo ha più o meno consapevolmente compreso e apprezzato ciò in Giovanni XXIII, e perciò, in primo luogo, gli ha voluto bene. Ma gli ha voluto bene anche perché, disabitata a tali immagini, essa ha apprezzato in lui il tratto non, come s'è detto spesso dalla stampa cattolica, «buono», ma «democratico», quel suo essere e sentirsi figlio di contadini, quella sua spontanea ma anche calcolata capacità d'assomigliare più ad un parroco di campagna che ad un sublime potentato della Curia romana.

E' NATURALE che il sentimento larghissimo di cordoglio per la scomparsa di Giovanni XXIII sia accentuato, anche nella gente più semplice, dalla istintiva preoccupazione per quello che la sua scomparsa significherà per gli indirizzi ideali e pratici della Chiesa di Roma. Tutti sanno che Giovanni XXIII aveva suscitato fere avversioni ed ostilità nei gruppi dirigenti dell'imperialismo e nelle cricche reazionarie del nostro come di molti altri paesi «atlantici». Tutti si chiedono se ciò che Giovanni XXIII ha fatto, l'ha fatto adoperando audacemente il potere pressocché assoluto di cui gode il pontefice della Chiesa romana, o se nell'azione sua — a parte l'impronta personale che gli poteva darle — si rifletteva un'evoluzione più generale delle gerarchie ecclesiastiche, un mutamento definitivo dei rapporti di forza esistenti fra le diverse tendenze della Chiesa di Roma e fra i diversi episcopati nazionali. Tutti sentono che il conclave prossimo potrà più che mai avere un significato politico generale, a seconda se continuerà o ritarderà il processo evolutivo intuito e indicato da Giovanni XXIII.

A tutti questi quesiti è oggi impossibile rispondere. Ciò che si può sottolineare è che anche nelle ultime ore della sua vita Papa Roncalli ha voluto (e non con la voce trepida del moribondo, ma con la voce ferma d'un combattente convinto delle proprie idee), ripetere instancabilmente alle gerarchie ecclesiastiche e ai cattolici la sua ferma convinzione che, per render servizio all'umanità e per il suo stesso bene, la Chiesa di Roma deve continuare sulla strada da lui aperta. E' stato un testamento, ed è stato un monito.

MARIO ALICATA - Direttore  
LUIGI PINTOR - Condirettore  
Taddeo Cosca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4533

DIREZIONE REDAZIONE + RINASCITA o VIE NUOVE AMMINISTRAZIONE: Roma, V.le dell'Industria, 154 - 2 numeri annuo 12.500; Tassa di 450 lire (Esatere); 7 numeri annuo 495033 495033 4951251 4951252 33.000; 6 numeri annuo 29.500 - L'UNITA' (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500; RINASCITA (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500; PUBLISITAE (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500. Concessione esclusiva S.E.I. (Società per la Pubblica in Italia) Roma - Via del Corso, 600 - P. I. (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500; PUBLISITAE (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500. Concessione esclusiva S.E.I. (Società per la Pubblica in Italia) Roma - Via del Corso, 600 - P. I. (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500. Concessione esclusiva S.E.I. (Società per la Pubblica in Italia) Roma - Via del Corso, 600 - P. I. (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500. Concessione esclusiva S.E.I. (Società per la Pubblica in Italia) Roma - Via del Corso, 600 - P. I. (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500. Concessione esclusiva S.E.I. (Società per la Pubblica in Italia) Roma - Via del Corso, 600 - P. I. (Esatere); 7 numeri annuo 10.500; 6 numeri annuo 11.500.

Stamp. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19